

L'ITALIANO IN KAZAKHSTAN. A COLLOQUIO CON CARMINE BARBARO

A cura di Antonino Buffon

ABSTRACT

Nella Repubblica del Kazakhstan l'istruzione, sia primaria che secondaria, è obbligatoria e del tutto gratuita.

L'analfabetismo è, infatti, bassissimo e raggiunge appena il tasso dello 0,4%.

L'organizzazione scolastica viene articolata secondo un sistema che prevede due cicli obbligatori: il primo, della durata di quattro anni, inizia quando il bambino raggiunge l'età di 7 anni, mentre il secondo, della durata di sette anni, è diviso a sua volta in due semicicli rispettivamente di cinque e due anni.

Numerose sono le università. Fra queste vanno menzionate la National Technical University, la Al-Farabi Kazakh National University, la Kainar University, la Kazakh Ablai Khan University of International Relations and World Languages, entrambe con sede nella vecchia capitale Almaty, e le università di Karagandy, Kustanaj, Pavlodar. Tra gli altri centri di studio superiori vanno citati l'Eurasian Institute of Market, l'International Academy of Business e il Kazakhstan Institute of Management, Economics, and Strategic Research, anch'essi dislocati ad Almaty. Una quota considerevole di studenti, comunque, si sposta all'estero per frequentare gli studi universitari. Recentemente questo flusso ha interessato le università italiane.

La Kazakh Ablai Khan University è un'università fra le più importanti della Repubblica Presidenziale del Kazakhstan per quanto riguarda lo studio delle lingue straniere. Opera da oltre 65 anni. Infatti, è dal 1941 che ha avviato i primi corsi introduttivi di lingue straniere, inizialmente con un numero di 231 studenti (suddivisi in 113 nella facoltà di inglese, 97 in quella di lingua tedesca e 21 in lingua francese). Alla fine dello stesso anno è stata approvata la prima Carta dell'Istituto. La Carta ha fornito la struttura necessaria dell'Istituto incentrata soprattutto nello studio della lingua inglese, tedesca, francese, considerate prime lingue.

Durante il nostro periodo di insegnamento della lingua e della cultura italiana alla Kazakh Ablai Khan University di Almaty (ex capitale del Kazakhstan), che si è protratto per un semestre nell'anno scorso, abbiamo avuto modo di conoscere il Professore Barbaro, che in Kazakhstan è responsabile del Comitato Dante Alighieri e conduce un'avviata scuola per l'insegnamento della lingua italiana. Lo stesso si è occupato di insegnare la lingua e la cultura italiana alla Kazakh Ablai Khan University di Almaty.

Al Prof. Barbaro abbiamo posto una serie di domande, al fine di comprendere qualcosa di più riguardo i rapporti istituzionali e culturali esistenti fra il nostro paese e il Kazakhstan.

L'INTERVISTA

Professore Barbaro, da quanti anni vive in Kazakhstan?

Da oltre 21 anni.

La storia del Kazakhstan è molto particolare, vero? Ce ne vuole, in breve, parlare?

Per parlare della storia di un Paese occorre molto più tempo. Comunque, le radici del popolo kazako sono molto più antiche di quanto si pensi. Questi territori erano abitati da popoli che avevano altri nomi (andronos, skifi, saki, ecc) già dall'epoca del bronzo. Ne sono testimonianza i graffiti sulle rocce di Tanbali a 170 km da Almaty. Un sito archeologico patrimonio dell'UNESCO.

Erratamente si pensa che, essendo stato un popolo nomade, abbia lasciato poche tracce. Al contrario! Ad ogni modo, potremmo dire che la "nazione" kazaka ha avuto origine solo agli inizi del 700, quando Ablay khan – il vero nome era Abuxair khan – riuscì a riunire le tribù nomadi sparse per il territorio e a cacciare i "jungari" (popolo cinese). Un po' come fece Attila con le tribù degli Unni. Purtroppo, con gli anni a venire, la forza militare dei kazaki venne meno e agli inizi dell'800 dovettero chiedere protezione militare all'impero russo che successivamente divenne "sovietico". Da qui cominciò la repressione, prima con il programma di collettivizzazione che fece un paio di milioni di morti, successivamente con le deportazioni. Ma questa è storia recente. Vorrei sottolineare che mi sono laureato in Kazakistan con un esame di Stato sulla "Storia del Kazakistan".

Di che cosa si occupa Lei in particolare in Kazakhstan?

Mi occupo di cultura. Insegno la lingua italiana, faccio corsi di dizione per i solisti del Teatro dell'Opera (tutti sappiamo che il repertorio classico è composto principalmente da opere italiane), sono Presidente del Comitato Dante Alighieri locale, mi occupo della mobilità degli studenti che sono interessati a proseguire gli studi in Italia, sono direttore del Centro Studi Italia che si occupa di traduzioni e corsi di lingua italiana. Inoltre, e con molto orgoglio, sono pittore e membro dell'Associazione dei Pittori del Kazakistan (unico artista europeo).

Può dirci com'è strutturata l'istruzione in questo paese?

L'istruzione media dura undici anni, dopodiché sono previsti altri tre anni di liceo/ginnasio (a secondo della specializzazione che si intende intraprendere all'università) e 5 anni di università. Questo è un problema per coloro che, avendo finito la scuola di base, vogliono iscriversi a una università italiana ove sono richiesti 12 anni di scuola. Quindi, sono costretti a iscriversi al primo corso universitario per arrivare a dodici anni di studio ed ottenere la dichiarazione di valore.

Secondo Lei, il livello d'istruzione che viene offerto si può dire competitivo con le nostre scuole ed università?

Purtroppo, no! Il livello d'istruzione offerto in questi anni non è assolutamente competitivo con l'istruzione di tipo europeo. La causa va ricercata nella mancanza di specialisti delle discipline studiate, siano esse discipline tecniche o umanistiche, e nella mancanza di libri di testo in lingua madre.

Oltre al russo, quali sono le lingue estere maggiormente studiate in Kazakistan, e quali nelle scuole dell'obbligo?

Al primo posto c'è l'inglese che viene studiato obbligatoriamente fin dalle scuole elementari. Le altre lingue sono facoltative a partire dal primo anno universitario. La lingua italiana è al quinto posto dopo l'inglese, il cinese, il turco e il francese. Durante il mio soggiorno ad Almaty ho visto tanti kazaki chiedere il visto di ingresso per entrare in Italia per motivi di studio.

Quali sono, secondo Lei, le motivazioni che spingono un kazako a venire in Italia e soprattutto perché studia una lingua così lontana dal loro mondo? Quanto incide in questo la nostra storia, l'essere musicisti di fama, abili artisti e geniali produttori?

Il motivo principale è quello già detto. L'istruzione attuale in Kazakistan non è competitiva con quella europea, quindi, gli studenti sono consapevoli che se vogliono imparare qualcosa seriamente ed avere una istruzione adeguata devono rivolgersi all'estero. L'Italia è il sogno di tutti, sia di artisti che di uomini d'affari e se si vuole studiare in Italia occorre imparare la lingua. Naturalmente, il "brand Italia" tira sempre, in tutti i settori e svolge un ottimo lavoro di propaganda gratuita, soprattutto nel campo artistico.

L'immagine dell'Italia: cosa pensano gli studenti dell'Italia tra stereotipi o reali aspettative? Che cosa piace loro maggiormente?

Musica e cucina al primo posto. Poi vengono gli stereotipi della subcultura.

Quanti kazaki circa, ad Almaty, dove Lei da tanto tempo vive, parlano l'italiano, e quante sono le scuole e le università dove si studia l'italiano?

Il numero esatto non lo conosco perché ci sono altre scuole private che non amano divulgare i loro numeri, ma posso dire approssimativamente che, attualmente, tra studenti universitari e scuole private, gli studenti dei corsi di italiano sono circa 300/350. Non tutti raggiungono un livello soddisfacente e non tutti portano a termine i corsi. Posso comunque dire, con una punta d'orgoglio, che negli anni precedenti gli imprenditori italiani che venivano ad Almaty per i loro affari e per partecipare alle esposizioni potevano contare solo su interpreti di lingua inglese. Oggi ad Almaty c'è una bella squadra di oltre una cinquantina di specialisti interpreti e traduttori, la maggior parte usciti dalla mia scuola.

Secondo Lei quali sbocchi professionali potrebbe offrire lo studio della lingua italiana?

Purtroppo, pochi! Anche perché le aziende italiane presenti in Kazakistan sono poche e preferiscono assumere chi conosce l'inglese.

Come sono strutturati i corsi di italiano in ambito universitario e in quello privato?

In ambito universitario si inizia a studiare l'italiano dal secondo anno, come seconda lingua. L'unico corso di lingua italiana come prima lingua per interpreti è stato aperto all'Università *Ablay Khan* dal sottoscritto e non ha avuto più seguito dopo la mia uscita da quella università, anche se continuano a tenersi corsi di italiano. È durato 5 anni e sono state rilasciate 12 lauree in "interprete di lingua italiana". In quello privato non esiste una regola o un programma preciso, anche perché c'è chi insegna la lingua solo perché è italiano ma non possiede i titoli.

Esiste il dipartimento di italianistica e, se sì, come è organizzato?

Esisteva durante gli anni della mia collaborazione con l'Università di lingue straniere, ora non so. Avevo fatto un programma per studiare non solo la grammatica italiana ma anche altre discipline, come il linguaggio pubblicitario, quello cinematografico, storia e cultura, cucina e tradizioni, italiano per gli affari, tecnica della traduzione, storia dell'arte (non dimentichiamo che sono un pittore), letteratura. Una mia studentessa ha discusso la tesi di laurea su Camilleri.

Quanti Istituti Italiani di Cultura e Comitati della Dante Alighieri esistono in tutto il Kazakhstan?

Solo uno, il Centro Studi Italia di Almaty – Comitato Dante Alighieri di Almaty.

Quanti sono gli insegnanti di lingua italiana ad Almaty? Esiste un'associazione che unisce questi insegnanti? Ci sono associazioni culturali italiane?

Ad Almaty lavorano 5 insegnanti madrelingua ed altrettanti locali in possesso di titolo;

Non esiste nessuna associazione di insegnanti, ma spesso collaboriamo.

Quali sono i metodi e i manuali usati nell'insegnamento dell'italiano? I corsi di italiano nelle diverse scuole private ad Almaty sono distribuiti sui due o più livelli?

Posso rispondere per quanto riguarda il mio Centro. Il metodo usato per l'insegnamento è quello previsto dalle norme internazionali e dalla Convenzione di Bologna. I livelli sono A1-A2-B1-B2-C1-C2. Siamo anche Centro Certificatore PLIDA. Il materiale didattico è scarso e sorpassato. Purtroppo, ci sentiamo un po' abbandonati.

Sappiamo che Lei ha insegnato alla Kazakh Ablai Khan University di Almaty, in che anni e quanti erano allora gli studenti di lingua italiana?

Ho iniziato all'Ablai Khan University nel 2000 con un corso di 24 studenti, ho chiuso la mia collaborazione con questa università nel 2013 ed erano iscritti ai corsi 116 studenti. Oggi, credo siano in tutto una cinquantina. [...]

Noi sappiamo che Lei parla perfettamente il russo, ed in parte il kazako. Potrebbe dirci come sono strutturate queste due lingue e se un kazako, nell'apprendimento della lingua italiana, ha particolari difficoltà, rispetto ad un suo pari europeo?

Per i russofoni è più facile l'apprendimento della lingua italiana in quanto la grammatica russa contiene alcune regole grammaticali di latino, come la declinazione dei nomi, ecc.. Infatti, gli studenti del primo corso studiano anche il latino (circa 40 ore), mentre per gli studenti di lingua kazaka è un po' più difficile, in quanto il kazako è una lingua di ceppo turco. Basti pensare che l'alfabeto kazako comprende 45 lettere, contro le 36 dell'alfabeto cirillico e le 21 di quello italiano.

Che Lei sappia, esiste un interesse per la letteratura italiana, e quali autori sono maggiormente noti? Cosa sanno, per esempio, dell'Italia, del nostro Rinascimento? Chi sono quelli maggiormente tradotti in lingua locale, a che punto è la traduzione dei nostri più importanti scrittori?

In una biblioteca della scuola militare ho trovato alcuni autori classici tradotti in russo: Dante, Vasari, Petrarca. So che ci sono altri autori italiani, anche contemporanei, che sono stati tradotti in lingua russa. Ovviamente, fra i classici i più conosciuti sono Dante e Petrarca. Mentre le conoscenze sul nostro Rinascimento sono limitate agli artisti, pittori, scultori. Niente esiste di autori italiani tradotti in lingua kazaka.

Quali giornali arrivano dall'Italia?

Nessuno. Ora c'è internet e i giornali italiani vengono letti in versione informatica solo dagli addetti ai lavori, cioè qualche interprete, traduttore e qualche studente se l'insegnante gli assegna qualche particolare compito, come faccio personalmente io con gli studenti di livello B2.

Quali possibilità di trovare un impiego ha un giovane professore italiano disposto a trasferirsi in Kazakhstan?

Non molte. Inoltre, gli stipendi sono molto bassi ma adeguati al livello di vita medio locale. A meno che non stipuli preventivamente un accordo particolare con qualche università privata.

Le risulta che il Ministero abbia messo a disposizione dei fondi per promuovere la lingua e la cultura italiana in Kazakhstan?

Certo! Ogni anno il MAE mette a disposizione dei fondi, sia per le università ove sono attivi corsi di lingua italiana, sia per studenti che vogliono frequentare corsi di lingua ed altro in Italia

Esistono scambi di studenti tra i due paesi? Quali partnership sono state avviate con le università italiane?

La mobilità degli studenti, al 70% passa dal mio ufficio. Purtroppo, il flusso è solo in una direzione... verso l'Italia!

Esistono molti accordi di collaborazione tra le Università Kazakhe e quelle Italiane, ma molti di questi accordi sono solo sulla carta: il Politecnico di Milano, La Sapienza, l'Accademia d'Arte di Firenze, l'Università degli Studi di Genova,

l'Accademia Teatrale D'Amico di Roma; sono in corso contatti con l'Accademia delle Belle Arti dell'Aquila; la Federico II di Napoli ha sottoscritto un "Memorandum" di collaborazione con altrettanti Istituti del Kazakhstan ma sono rimasti tutti sulla carta e non hanno avuto seguito. Per un certo periodo ha funzionato l'accordo tra l'Università degli Studi di Genova ed alcune Università Kazakhe nel quadro di progetti europei Tempus Tacis, il resto è rimasta lettera morta. Ad esempio l'accordo di scambio tra l'Accademia di Belle Arti di Firenze e quella di Almaty. Stipulato, alla mia presenza, circa due anni fa, a tutt'oggi, non ha dato i frutti sperati. Infatti non è risultato iscritto alcun studente kazako all'Accademia di Firenze, soprattutto per mancanza di "collaborazione" da parte italiana.

A noi è capitato di partecipare alla Festa della Repubblica Italiana a giugno ad Almaty. Abbiamo visto tanti italiani, soprattutto *business men*, avere un ottimo rapporto con i pari locali. Lei pensa che anche per quanto riguarda l'istruzione e la cultura si possa fare qualcosa per migliorare le prospettive di lavoro e di interscambio culturale? Qual è la sua idea, a questo proposito?

Sono d'accordo che si può fare molto. Da parte kazaka c'è una grande disponibilità e lo ha dimostrato concretamente con i fatti:

1. ha eliminato il visto d'ingresso per cittadini italiani per una permanenza di 15 gg. sul territorio del Kazakistan;
2. per gli imprenditori stranieri che intendono investire nella Repubblica del Kazakistan sono state concesse facilitazioni per gli investimenti, esenzioni da tasse e imposte per un periodo di 4 anni, concessione di terreni agricoli (quasi gratuiti) per l'installazione di impianti.

Mi sembrano concessioni importanti. Ma gli imprenditori italiani non ci sentono da questo orecchio, preferiscono credere alla favola del lupo cattivo o dell'Islam feroce raccontata dagli Stati Uniti, alla corruzione dilagante che, secondo essi, esisterebbe solo in Kazakistan. Soprattutto l'istruzione e la cultura possono giocare un ruolo determinante per migliorare la situazione. Come ho già detto, in Kazakhstan c'è una carenza di personale specializzato, di tecnici capaci, di *manager*. Sarebbe un bene che a molti giovani kazaki venisse offerta la possibilità di formarsi all'estero (anche in Italia, perché no?), in modo d'acquisire quel *know how* necessario allo sviluppo economico e tecnologico del Kazakistan.

La ringrazio Professore, è stato molto gentile. Buon lavoro a Lei ed ai suoi collaboratori, che ricordiamo sempre con vivo piacere.

Grazie a Lei, Prof. Buffon, anche noi La ricordiamo con rinnovato piacere!

CONCLUSIONI

Come è possibile leggere in questa intervista, i rapporti interculturali tra Italia e Kazakhstan sono statici. Molto ci sarebbe da fare, ma, purtroppo, il nostro MAE sembra concentrare l'attenzione soprattutto nei rapporti con gli altri paesi europei, e poco con quelli extraeuropei. Eppure da questa intervista emerge chiara quanta opportunità di interscambio potrebbe offrire un paese come il Kazakhstan. Auguriamoci che per il futuro possa scaturire una maggiore sensibilizzazione alla richiesta di lingua e cultura italiana proveniente da questo paese.